

Bologna chiama, Rimini risponde

*Idee e proposte per
la Colonia Bolognese
di Rimini*



www.ilpalloncinorosso.it



In tempi di ripensamento dei modelli turistici, l'Associazione Il Palloncino Rosso di Rimini lancia una interessante proposta che combina l'attenzione ai bambini, la collaborazione virtuosa tra pubblico e privato e la rigenerazione urbana.

Questo piccolo documento raccoglie le riflessioni che ha scaturito l'idea da parte di politici, intellettuali e studiosi.

Al centro di tutto una Colonia Marina costruita nel 1932 lasciata al degrado e all'incuria, ma da due anni teatro di un progetto di riuso temporaneo.

Buona Lettura.



Merola vuole le Colonie estive

Corriere di Bologna Sabato 18 Aprile 2020

7
80

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I BAMBINI

La Regione frena sulla riapertura del verde
A Roma la senatrice M5S Montevicchi nel gruppo di parlamentari che chiede un «decreto bambini»

In tempi straordinari, anche per i bambini, «dovremmo fare tutti uno sforzo di immaginazione». È così il sindaco di Bologna Virginio Merola, in vista di un'estate dai contorni incerti, pensa di rispolverare il modello delle colonie per consentire alle famiglie con meno mezzi di mandare i figli in vacanza. «La vecchia idea delle colonie potrebbe essere un'idea da riprendere: il Comune di Bologna ai bambini economicamente in disagio offre le colonie sull'Appennino e sulla nostra bella Riviera», è l'idea lanciata dal primo cittadino in un'intervista con *TvBologna*.

Dopo un mese e mezzo di lockdown, però, le famiglie si aspettano azioni per «liberare» i bambini ben prima dell'estate. Cinnica, la rete bolognese che riunisce una dozzina di associazioni che hanno



Dall'Arma

Fugge al posto di blocco per amore, fermato

«Andavo a cento all'ora per veder la bimba mia», e per Gianni Morandi negli anni '60 partiva il coro. Per l'automobilista che giovedì non si è fermato a un posto di blocco, stoppato dopo un inseguimento dai carabinieri, ci sono state invece le multe per violazioni del codice della strada e 373 euro per non aver rispettato la normativa anti-coronavirus. Assieme all'ammissione che non gli ha certo evitato conseguenze. «Non ce la faccio più, ho fretta di raggiungere la mia fidanzata per fare l'amore», ha detto ai militari dopo essersi scusato per averli costretti a rincorrerlo. La pericolosa storia d'amore in tempi di isolamento forzato ha visto protagonista un modenese sulla trentina, che voleva raggiungere la compagna a Cento. Davanti all'alt intimato da tre pattuglie dei carabinieri di Sant'Agata, il giovane ha visto l'inaccettabile prospettiva di mandare in fumo il suo appuntamento galante e ha accelerato forzando il posto di blocco. Inseguito da cinque auto ha impegnato i militari per alcuni chilometri guidando a velocità sostenuta e non fermandosi al rosso di un incrocio. Una volta bloccato ha confermato la sua «urgenza» d'amore e il sogno di un appuntamento. Al posto delle dolci effusioni gli è toccato un pacchetto di multe da pagare. Le stesse, per le violazioni del decreto, da cui giovedì sono stati colpiti 12 anarchici che ieri hanno pensato di andare a manifestare davanti al carcere della Dozza, per protestare contro quelle che denunciano essere le condizioni di scarsa

Merola vuole le colonie estive Le associazioni: aprite i parchi

a cuore le politiche per i più piccoli, ha inviato una lettera al governatore Bonaccini e al sindaco Merola in cui, oltre a sottolineare i danni dell'isolamento forzato e i limiti della didattica online, chiede di prendere al più presto delle misure a favore dei bambini. Tra queste la necessità di indicare «in modo chiaro ed esplicito il permesso di uscire vicino a casa per tutti i bambini accompagnati dal genitore»; la riapertura di «alcuni parchi e zone verdi, anche a ridosso della città» con sistemi di turnazione e controlli per garantire il rispetto delle regole; oltre a un provvedimento per «chiarire i modi in cui utilizzare gli spazi collettivi privati, come i cortili condominiali».

Probabilmente non arriverà però a livello locale la risposta che famiglie e bambini stanno aspettando. «Io ho detto che le passeggiate potrebbero essere un primo passo, ma non lo so cosa succederà, non

ho la potestà di emanare provvedimenti», ha messo in chiaro ieri il commissario all'emergenza coronavirus Sergio Venturi, dopo un'apertura che giovedì aveva fatto sperare molti («È giusto iniziare a pensare di ricominciare dai bambini»). Sull'argomento «c'è anche l'attenzione del presidente, che ne ha parlato con le altre Regioni», assicura Venturi, sottolineando però che «non mi permetterei mai di parlare di apertura dei parchi. Perché le persone quando si trovano si mettono insieme. E anche ai bambini viene naturale farlo».

La fase due per i più piccoli, insomma, sembra destinata a passare da Roma. E al lavoro c'è anche un gruppo parlamentare trasversale in cui siede anche la senatrice bolognese del M5S, Michela Montevicchi. «Così come si sta facendo moltissimo sul piano dell'istruzione e della continuità scolastica, è necessario salvaguardare anche le altre

componenti che compongono la vita delle nostre bambine e dei nostri bambini: la dimensione emotiva, la socialità, il gioco, la scoperta», scrivono i parlamentari di Pd, M5S e Misto, al lavoro su una serie di proposte da trasformare in un «decreto bambini» che possa agganciarsi al prossimo decreto di aprile. Un'idea di cui i parlamentari parleranno presto al premier Giuseppe Conte.

A Bologna, intanto, la giunta prova a fare i conti con i problemi della didattica a distanza. La prossima settimana è in programma un incontro della Conferenza metropolitana con i dirigenti scolastici e l'ufficio scolastico territoriale per fare il punto sul tema, ha annunciato ieri Susanna Zaccaria che ha delegato alla Scuola, rispondendo in question time alle domande delle dem Federica Mazzoni e Simona Lembi. «È un problema complesso e articolato che purtroppo, se

non viene affrontato correttamente, porta con sé il rischio molto concreto di incidere negativamente sulle disuguaglianze sociali», ha detto Zaccaria, citando anche casi di studenti scomparsi con il lockdown. «Alunni che si sono trasferiti nei Paesi di origine dei genitori, da parenti, e sono divenuti irraggiungibili, ma anche famiglie in cui «consapevolmente si evita la didattica e questo è un altro problema, perché è evidente che riguarda situazioni estreme di fragilità». Mentre per i servizi 0-6 anni, con uno scenario di riapertura a settembre, «c'è la massima disponibilità a riflettere su quelli che saranno gli aspetti necessari di protezione delle famiglie, dei bambini, degli operatori, degli insegnanti, sia in termini di cura dell'igiene, degli ambienti e di tutela delle persone. Ma a oggi non è possibile fare ipotesi organizzative».

Francesco Rosano
di ROMANAZZONI/ESPRESSO



Il sindaco
La vecchia idea delle colonie potrebbe essere da riprendere per le famiglie economicamente in disagio

Bologna chiama, Rimini risponde

Lettera aperta a Virginio Merola,
Sindaco di Bologna

Caro Virginio,
abbiamo letto la sua proposta di riportare
la prossima estate i bambini bolognesi
nelle colonie sulla riviera romagnola.

Che bella idea!

La nostra associazione, Il Palloncino Rosso,
è impegnata da qualche anno in un'attività
di volontariato per il **riuso partecipato**
dell'imponente e meravigliosa **Colonia**
Bolognese (oggi dismessa e una volta
appartenente proprio al **Comune**
di Bologna e poi alla Diocesi).

La Colonia appartiene a una Curatela
fallimentare che sta organizzando aste,
ma ancora nessun acquirente.

Ecco, caro Virginio le **lanciamo una**
proposta: la Colonia, volendo, potrebbe
essere acquistata anche dagli enti pubblici
e sarebbe meraviglioso se il vostro
Comune, magari insieme al Comune di
Rimini e con l'aiuto della Regione Emilia-
Romagna costruissero un'operazione
per riacquisirla e farne una **moderna**
residenza estiva per bambini e lo spazio
è talmente grande che ci sarebbe poi
modo di ragionare anche su **destinazioni**
ulteriori rispetto a quella turistico-
ricettiva... pensiamo ad esempio a possibile
ospitalità temporanea per i senza dimora
o ad aule per una **scuola o università**.

Che ne pensa?
Il Palloncino Rosso di Rimini



L'Associazione
di promozione
sociale di Rimini
Il Palloncino Rosso
in una serata
del programma
Riutilizzasi Colonia
Bolognese,
il primo esempio
di rigenerazione
urbana da parte
della società
civile di un bene
storico e in stato
di abbandono.

Restiamo umani?

Luca Zamagni
Presidente
dell'Associazione
Il Palloncino Rosso

"Restiamo umani", si usa dire citando il giornalista **Vittorio Arrigoni**, evocando l'umanità come reazione all'odio bellico, alle violenze fisiche, a quelle verbali e persino a quelle da tastiera. Siamo fermamente convinti che quella "umanità", primitiva e naturale forma di difesa contro le barbarie, trovi senso nella socialità, in quella che **Ludwig Feuerbach** definiva la "essenza sociale dell'uomo" che si sviluppa nella relazione.

Sapete che amiamo le provocazioni (a fin di bene, sia chiaro!) e spesso ci definite – facendoci un complimento bellissimo – "visionari"; pertanto da visionari provocatori proviamo a dar seguito alla lettera aperta indirizzata ieri al **Sindaco di Bologna Virginio Merola** (ma anche al **Comune di Rimini**, alla **Regione Emilia Romagna** e, last but not least, alla **Curatela Fallimentare CMV**).

Lo facciamo con quella che potrebbe apparire una "acrobazia" dialettica, ma che secondo noi non lo è affatto: saldare la proposta indecente (?) che abbiamo rivolto ieri a Merola con qualche riflessione sulla recente pandemia e più in particolare sulle sue ricadute.



Una delle chiavi di lettura della crisi originata dal **Covid-19** è che società (che si credevano) evolute hanno scoperto quasi d'un tratto – nonostante i moniti di qualche Cassandra rimasta inascoltata – di aver sguarnito di ogni difesa i sistemi di sicurezza sociale costruiti nei decenni passati. Lo Stato sociale – spesso rappresentato come macchina inefficiente e pletorica – è stato in larga parte decostruito e a monte di quell'opera di demolizione c'è una deriva individualista, una dimensione privatistica spacciata per libertà, un'esaltazione tutta ideologica della sola democrazia possibile, quella fondata sulla delega come unica forma di partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

La manifestazione più acuta di questa crisi ha riguardato la sanità, abbandonata a logiche di mercato, ma come sappiamo ha investito anche la scuola evidenziando, in epoca di *lockdown* "duro e puro", che i nostri figli non hanno avuto alternative ad una socialità di plastica, quella digitale, che sviluppa relazioni tramite piattaforme e a lungo termine induce forme di alienazione emotiva.

Non si discute qui se tutto questo sia un male necessario e nemmeno se questo male necessario potesse essere prevenuto o in qualche modo mitigato ricorrendo a diverse politiche di gestione del rischio sanitario. Si discute semmai di un lascito della crisi, ossia dell'esigenza di preservare i diritti il cui esercizio impatta sulle relazioni, sulla socialità, sul benessere sociale.

Se così è, crediamo sia essenziale immaginare un nuovo modello di relazioni tra cittadini ed Istituzioni (a tutti i livelli) che considera la "delega" ai rappresentanti eletti nelle sedi istituzionali come una delle forme della partecipazione (forse nemmeno quella più importante), recuperando il senso di un agire collettivo.

Stiamo parlando di qualcosa di molto diverso dall'interventismo statale fine a se stesso, stiamo parlando di una relazione critica tra cittadino e Istituzioni il cui fine ultimo sia la protezione dei diritti della sfera sociale e lo sviluppo di modelli di benessere sociale che vedano Istituzioni pubbliche e iniziativa privata progettare azioni collaborative a beneficio delle comunità, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà "circolare". Ed ecco la saldatura con la nostra proposta al Comune di Bologna (e non solo).

A Rimini c'è una Colonia dismessa ma meravigliosa, c'è una Curatela fallimentare che sta collocandola sul mercato, ci sono Enti territoriali che affermano (e noi gli crediamo) di volersi occupare dei diritti dei più deboli e ci sono organizzazioni collettive da anni dedite a prassi di rigenerazione urbana partecipata.

Mettiamo tutto insieme e restiamo umani?



A Rimini c'è una Colonia dismessa ma meravigliosa, c'è una Curatela fallimentare che sta collocandola sul mercato, ci sono Enti territoriali che affermano (e noi gli crediamo) di volersi occupare dei diritti dei più deboli e ci sono organizzazioni collettive da anni dedite a prassi di rigenerazione urbana partecipata.

Mettiamo tutto insieme e restiamo umani?



Giampiero Falzone

Giampiero Falzone
Sindaco di
Calderara di Reno



Ricordate la lettera aperta che abbiamo scritto qualche giorno fa al Sindaco di Bologna, Virginio Merola che aveva proposto di riaprire le Colonie della riviera romagnola per ospitare i bambini bolognesi? E ricordate la nostra provocazione?

"A Rimini c'è una Colonia dismessa ma meravigliosa, c'è una Curatela fallimentare che sta collocandola sul mercato, ci sono Enti territoriali che affermano (e noi gli crediamo) di volersi occupare dei **diritti dei più deboli** e ci sono organizzazioni collettive dedite a prassi di **rigenerazione urbana partecipata**. Perché non uniamo le forze?"

Ecco, abbiamo girato la nostra "provocazione" e due domande ad artisti, architetti, giornalisti e amministratori bolognesi per aprire una riflessione sul lascito dopo la crisi Covid 19, ossia l'esigenza di **preservare i diritti** il cui esercizio impatta sulle relazioni, sulla socialità, sul benessere sociale. Riportiamo di seguito la prima risposta arrivata. È quella del Sindaco di Calderara di Reno, **Giampiero Falzone**.

Sindaco, cosa ne pensa di questa idea?

"È una idea che ritengo lungimirante e che ho personalmente condiviso fin da subito. Questa emergenza sanitaria ci restituirà **una vita diversa** da quella alla quale eravamo abituati. Gli enti locali hanno già riprogettato i servizi e continueranno a rimodularne degli altri... la proposta del sindaco Merola di riutilizzare la progettualità delle colonie va in questa direzione.

Il vostro invito accoglie tale proposta arricchendola con il concetto della rigenerazione urbana da una parte e della "ri-coltivazione" delle vecchie tradizioni... come la Colonia, non a caso denominata Bolognese di Rimini, rievoca per quello che è stata in passato. La **rigenerazione deve essere** sicuramente **il metodo di lavoro** attraverso cui, anche per la pubblica amministrazione, raggiungere gli obiettivi che possano dare risposte anche alle trasformazioni economiche sociali, territoriali.... inserendolo all'interno di strategia integrata. La vostra proposta va anche in questa direzione e merita tutti gli approfondimenti del caso".

Cosa pensa della sussidiarietà circolare, ossia la possibilità di dar corso a una inedita collaborazione per realizzare quanto né lo Stato da solo né i cittadini da soli possono fare?

"La sussidiarietà circolare, con alla base una **sana e innovativa democrazia partecipata**, può essere solo una ottima pratica di governo per il raggiungimento degli obiettivi condivisi. La **collaborazione stretta**, ognuno per le proprie competenze: pubblico, privato, terzo settore è senz'altro un valore aggiunto per la cooperazione e collaborazione al fine di raggiungere gli obiettivi strategici e ricchi di valore come quelli che proponete voi".

Matteo Lepore

Matteo Lepore
Assessore al Turismo e Promozione della città, Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie del Comune di Bologna



“Sicuramente è un'idea interessante. Ci troviamo di fronte ad un **progetto di rigenerazione**, dunque in questo caso per l'estate l'utilizzo delle Colonie non potrà avvenire, immagino.

Noi oggi stiamo lavorando molto sul **turismo di prossimità**. Stiamo **riprogettando il turismo** con la nostra comunità metropolitana e con quella emiliano-romagnola, siamo quindi disponibili a ragionare con gli enti locali e la Regione su un progetto territoriale come questo”.

A parlare è **Matteo Lepore**, Assessore al Turismo e promozione della città, Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie del Comune di Bologna che ha accolto la nostra richiesta ad aprire una riflessione sul lascito della crisi dell'emergenza sanitaria con l'esigenza di preservare i diritti il cui esercizio impatta sulle relazioni, sulla socialità, sul benessere sociale.

Anche a lui abbiamo parlato della nostra idea di fare della Colonia Bolognese un luogo di accoglienza per bambini, ma anche uno spazio polifunzionale per progetti educativi, culturali e di assistenza alla persona.

Ragioniamo insieme per il futuro. Questo è il momento giusto, la **rigenerazione urbana partecipata** può essere la risposta.

Colonie estive, mano tesa dalla Romagna al sindaco di Bologna

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL PROGETTO

Colonie estive, mano tesa dalla Romagna al sindaco di Bologna

I volontari dell'associazione «Il Palloncino Rosso» di Rimini che gestiscono alcuni spazi della Colonia Bolognese di Miraramare raccolgono l'appello di Merola. L'assessore Lepore: «Progetto interessante, pariamone»

di ENEA CONTI

di Enea Conti



La Colonia Bolognese di Miraramare

Risolvere il modello delle colonie estive in Riviera e sull'Appennino e valutare di offrire alle famiglie in difficoltà la possibilità di mandarvi i propri figli in vacanza nella prossima estate. [L'idea era stata lanciata all'indomani di Pasqua dal sindaco di Bologna Virginio Merola](#). «Nei prossimi mesi si parlerà molto di turismo di prossimità, allora occorre da parte di tutti uno sforzo di immaginazione», aveva commentato a riguardo il primo cittadino. Sulla Riviera Romagnola le colonie estive evocano ricordi di altri tempi, sospese tra il ventennio fascista e il secondo dopoguerra da una parte e il degrado di alcuni degli edifici che le ospitavano e che da anni versano nel degrado e nell'abbandono mentre la cittadinanza attende un piano di recupero funzionale. Non a caso a Rimini c'è chi ha colto speranza nelle parole di Merola. Di poter contribuire alla causa, ovvero garantire un sostegno – in sicurezza – alle famiglie più in difficoltà e ai loro bambini da una parte, di mettere sotto i riflettori la rigenerazione urbana delle colonie dall'altro.

DA RIMINI APPELLO AL COMUNE DI BOLOGNA E ALLA REGIONE Parliamo dei volontari dell'associazione «Il Palloncino Rosso» di Rimini. Da due anni in estate, in accordo con il Comune e la curatela fallimentare cui l'edificio appartiene, gestiscono alcuni spazi della Colonia Bolognese di Miraramare, sul lungomare sud del capoluogo romagnolo. L'edificio, abbandonato da tempo, nei mesi estivi è così stato riconvertito in un luogo di aggregazione culturale e sociale, tra concerti, mostre e laboratori. Dopo aver ascoltato le parole di Merola da Rimini è partito un appello al sindaco bolognese. Caro Virginio, abbiamo letto la sua proposta di riportare la prossima estate i bambini bolognesi nelle colonie sulla riviera romagnola. Che bella idea! – si leggeva sulla lettera, pubblicata sui social – la Colonia, volendo, potrebbe essere acquistata anche dagli enti pubblici e sarebbe meraviglioso se il vostro Comune, magari insieme al Comune di Rimini e con l'aiuto della Regione Emilia-Romagna costruissero un'operazione per riacquisirla e farne una moderna residenza estiva per bambini e lo spazio è talmente grande che ci sarebbe poi modo di ragionare anche su destinazioni ulteriori rispetto a quella turistico-ricettiva. Un messaggio provocatorio in senso costruttivo, dal momento in cui tempo fa lo stesso edificio

apparteneva alla diocesi felsinea. Per la cronaca, la curatela fallimentare ha organizzato più volte le aste per procedere alla vendita, ma sono andate sempre deserte. Intanto dalla Città Metropolitana di Bologna c'è chi ha raccolto.

LEPORE: «UN PROGETTO INTERESSANTE, PARLIAMONE» L'appello lanciato dall'Associazione Il Palloncino Rosso non è caduto nel vuoto. A rispondere è stato l'assessore alla Cultura e al Turismo di Bologna Matteo Lepore. «Sicuramente è una idea interessante – ha spiegato – parliamo di un progetto di rigenerazione urbana, difficile che possa concretizzarsi questa estate. Ma noi stiamo lavorando molto sul turismo di prossimità per riprogettare il settore con la nostra comunità metropolitana e con quella della Regione. Siamo certamente disponibili a ragionare con gli enti locali e la Regione su un progetto come questo».

IL SINDACO DI CALDERARA DI RENO Anche il sindaco di Calderara di Reno Giampiero Falzone, avvocato di professione, lo ha rilanciato. «La premessa – spiega – è che Merola ha fatto una proposta ben precisa. Ripensare le colonie con una nuova progettualità e rispondere allo stesso tempo all'emergenza Covid. Il modello a cui il sindaco di Bologna si è riferiva non è quello degli anni 60, quando molti parlavano delle colonie "lager". Ora si parla di distanziamento sociale e bisogno di ampi spazi di luoghi sicuri dal punto di vista sanitario anche per i bambini. La colonia può essere un contenitore a cui cambiare il contenuto rispetto, naturalmente al dopoguerra. È una sfida, perché si chiede di fornire una risposta nell'immediato, ovvero per l'emergenza. Ma nella speranza che l'emergenza termini al più presto si potrebbe proporre un'azione di rigenerazione urbana destinata a durare nel tempo anche oltre l'emergenza covid. E questo perché le nuove pratiche generano sempre altre nuove pratiche». Il sindaco del piccolo comune del bolognese ha poi spiegato che «in tutta l'Emilia i sindaci stanno lavorando al tema dei centri estivi. C'è una domanda altissima da parte dei genitori. Ma c'è anche molta incertezza. Siamo in una fase di costruzione per capire la sostenibilità delle varie iniziative come l'allestimento di centri estivi all'interno dei parchi».

29 aprile 2020 (modifica il 29 aprile 2020 | 11:08)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rigenerazione urbana come occasione di rinascita

Nicola Marzot
architetto con sede
a Bologna e docente
universitario



Cosa ne pensi della sussidiarietà circolare, ossia la possibilità di dar corso ad una inedita collaborazione per realizzare quanto né le istituzioni da sole né i cittadini da soli possono fare?

“Da addetto ai lavori, occupandomi negli ultimi anni di rigenerazione urbana all'interno del Comune di Bologna mi interessa cominciare a **ri-immaginare l'immediato futuro**, dopo i danni gravissimi provocati dalla pandemia da Covid19, attraverso la leva della **rigenerazione**.”

La pandemia ha congelato le disponibilità delle istituzioni e ha bloccato sul nascere quei percorsi virtuosi che avevamo iniziato a progettare anche insieme ad esse.

Mi chiedevo se da una situazione di crisi come questa si potesse ripartire per dare delle **risposte all'emergenza attraverso la rigenerazione**, ma dalle istituzioni non sta arrivando nessun segnale al riguardo.

Perché non cogliamo l'occasione di metterci in rete, riaccendendo il **confronto aperto** all'interno dell'HUB regionale sulla rigenerazione urbana per raccontarci cosa stiamo facendo per guardare questa situazione critica?

L'emergenza ci offre un'opportunità, ci fornisce un'occasione storica per ridisegnare il Paese partendo dai luoghi della rigenerazione.

Il tema dell'emergenza non è marginale ma è al centro della rigenerazione urbana. È nel DNA della rigenerazione il carattere emergenziale, perché è nell'urgenza e nell'imprevisto che si gioca la partita dell'**innovazione sociale**. Noi che lavoriamo in quest'ambito siamo abituati ad agire in tempo reale e quindi proviamo ad immaginare cosa si può fare subito”.

Quali opportunità ci offre questa situazione a tratti disastrosa?

“Il luoghi della rigenerazione all'interno delle nostre città sono spesso **spazi all'aperto ampi e rarefatti**, che attualmente possono essere funzionali all'applicazione di quelle norme sanitarie che ci impongono il distanziamento.

Perché non proviamo ad immaginare di ripartire da questi grandi ambiti per riorganizzare già dalle prossime settimane la vita delle famiglie, la cultura, il tempo libero...

La storia ci insegna che le grandi crisi si affrontano nei primi mesi, stando dentro all'emergenza, **non sprechiamo questa occasione**”.

Ci vuole un villaggio per crescere un bambino

Chi poteva offrirci da casa Bologna un punto di vista attento e competente sul mondo dell'infanzia e degli inevitabili cambiamenti, tutti ancora da progettare e verificare, a cui andremo incontro in questa nuova stagione della nostra storia?

Abbiamo pensato, in relazione alla proposta del Sindaco di Bologna sul ritorno alle Colonie, da noi accolta e rilanciata, di chiedere ad **Angela Catrani** (editor e formatrice) e **Beniamino Sidoti** (scrittore e formatore). Grazie anche a loro per aver seguito il volo del nostro Palloncino

Ecco cosa ci hanno detto...

"Ci viene in mente anzitutto che i **luoghi** sono degli **spazi pieni di vita**, pieni **di storie** e **di racconto**.

E che quindi una colonia, oltre a essere uno spazio bello, è anche un **luogo ricco** e carico di orme e di voci.

Cosa raccontano? Un'idea di infanzia lontana, forse: ma basata su un principio semplice e che ci appartiene - che **i bambini non sono "dei" genitori**, ma di una società più ampia; che "ci vuole un villaggio per crescere un bambino"; e le colonie sono, sono state, quel villaggio spostato altrove.

Parlano di un'economia della crescita che non può essere valutata solo in termini di prodotto e risultato, di un'idea di **sostenibilità** più **ampia**, in cui siano sostenibili non solo i "costi" ma le vite tutte.

Si può sostenerla in rete? Speriamo di sì, con una socialità, una società, che non coincide più con le amministrazioni. Noi possiamo sostenerla con delle idee, e con delle parole. Fateci sapere come il progetto va avanti".



Angela Catrani
editor e formatrice



Beniamino Sidoti
scrittore e formatore
(Ph. Fabio Rinaldi)

Cordata di sindaci per comprare la Colonia

“Cordata di sindaci per comprare la colonia”

È il titolo dell'articolo di oggi sul Resto del Carlino di Bologna. La Colonia in questione è la "Bolognese". I sindaci sono quelli del Bolognese con in testa il primo cittadino di Bologna Virginio Merola. A lanciare la proposta Giampiero Falzone, Sindaco di Calderara di Reno interpellato dall'Associazione Il Palloncino Rosso qualche giorno fa. Una idea quella del Sindaco di Bologna di **riportare i bambini in Colonia** che a noi è piaciuta molto. Amministrazioni locali, privati e associazioni insieme possono riuscire nell'impresa di **"rigenerare"** luoghi e restituirli alla **comunità**.

QV

DOMENICA — 10 MAGGIO 2020 — IL RESTO DEL CARLINO

19..

PIANURA

«Cordata di sindaci per comprare la colonia»

Proposta di Giampiero Falzone agli altri primi cittadini per rilevare il grande complesso della 'Bolognese' sulla spiaggia di Rimini

CALDERARA

Una cordata di sindaci del Bolognese, con in testa il primo cittadino di Bologna Virginio Merola, per comprare la 'Colonia Bolognese' a Miramare di Rimini. Colonia, andata fallita e da tempo chiusa ma che a breve sarà collocata sul mercato immobiliare. L'idea la lancia Giampiero Falzone, sindaco di Calderara, che raccoglie e rilancia la proposta di Merola, cioè quella di riaprire le colonie della riviera romagnola per ospitare i bambini bolognesi.

Alcuni spazi di questa colonia sono gestiti dall'associazione 'Palloncino rosso', di Rimini, che si occupa di rigenerazione urbana partecipata - tra cui il recupero degli edifici dismessi

IL MARE PER TUTTI

«Merola ha lanciato l'idea per i bambini secondo una nuova progettualità»



delle ex colonie - e che organizza eventi culturali. E anche la stessa associazione riminese aveva raccolto la proposta di Merola lanciando l'idea di fare della 'Colonia Bolognese' un luogo di accoglienza per bambini, ma anche uno spazio polifunzionale per progetti educativi, culturali e di assistenza alla persona.

«La premessa - spiega Falzone - è che Merola ha fatto una pro-

posta ben precisa. Ripensare le colonie con una nuova progettualità e rispondere allo stesso tempo all'emergenza Covid. Il modello a cui il sindaco di Bologna si è riferiva non è quello degli anni Sessanta, quando molti parlavano delle colonie 'lager'. Ora si parla di distanziamento sociale e bisogno di ampi spazi di luoghi sicuri dal punto di vista sanitario anche per i bambini». A parere del primo cittadino

Nell'immagine di archivio, la colonia bolognese di Rimini circondata dalle transenne

di Calderara, la colonia può essere un contenitore a cui cambiare il contenuto rispetto naturalmente al dopoguerra. E ci si trova di fronte a una sfida, perché la situazione attuale chiede risposte alle necessità dei cittadini nell'immediato. «Ma nella

speranza che l'emergenza finisca al più presto - continua Falzone - si potrebbe proporre un'azione di rigenerazione urbana destinata a durare nel tempo anche oltre l'emergenza Covid. In tutta l'Emilia i sindaci stanno lavorando al tema dei centri estivi. C'è una domanda altissima da parte dei genitori. Ma c'è anche molta incertezza. Siamo in una fase di costruzione per capire la sostenibilità delle varie iniziative come l'allestimento di centri estivi all'interno dei rispettivi parchi comunali».

«In buona sostanza, ritengo che quella di Merola sia un'idea lungimirante e che ho personalmente condiviso fin da subito. Questa emergenza sanitaria ci restituirà una vita diversa da quella alla quale eravamo abituati. Gli enti locali hanno già riprogettato i servizi e continueranno a rimodularne degli altri. E la proposta del sindaco Merola, ovvero di riutilizzare la progettualità delle colonie, va in questa direzione».

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creare valore condiviso

Valentina Ridolfi
Coordinatrice e project manager dell'agenzia Piano Strategico del Comune di Rimini

"Riportiamo i bambini in Colonia sulla Riviera Romagnola". Ha detto qualche giorno fa il Sindaco di Bologna Virginio Merola. Immediata la risposta dell'Associazione Il Palloncino Rosso che ha rilanciato con una proposta: mettere insieme le forze dei Comuni di Rimini e Bologna che con l'aiuto della Regione Emilia Romagna potrebbero ri-acquisire la Colonia Bolognese e farne un luogo d'accoglienza turistica per bambini, ma anche sede di scuole e università.

Ma cosa pensa di questa idea Valentina Ridolfi, bolognese che dal 2007 è coordinatrice e project manager dell'agenzia Piano Strategico del Comune di Rimini?

"L'idea è sicuramente suggestiva per diverse ragioni. Per primo perché risponderebbe ad un problema molto attuale. Nella fase 2 c'è infatti l'esigenza di dare una immediata **risposta alle necessità delle famiglie** di poter tornare al lavoro e dall'altra il diritto di tutti i bambini di fare le vacanze. E occorre trovare soluzioni soprattutto per le famiglie che hanno meno possibilità economiche.

Il secondo motivo riguarda la **valorizzazione** della Colonia quale "**luogo della memoria**" non solo per i riminesi ma anche per i bolognesi che ci sono stati. All'associazione Il Palloncino Rosso il grande merito di aver fatto emergere le storie delle persone che ci sono passate. La bolognese è, infatti, un luogo che ha tuttora un "carico" emotivo enorme.

La terza ragione è che la proposta che è stata posta in campo, implica una modalità di **cooperazione "intraregionale"**, per mutuare il gergo dei progetti europei, tra diversi comuni emiliano-romagnoli, la Regione e la società civile per la **ri-appropriazione** di un bene. E questo sarebbe molto "intrigante" sul piano dell'**innovazione di processo**".

Cosa ne pensi della sussidiarietà circolare, ossia la possibilità di dar corso ad una inedita collaborazione per realizzare quanto né le istituzioni da sole né i cittadini da soli possono fare?

"In questo momento storico penso ci sia più che mai la necessità di **ritorno alla comunità**. Nella sussidiarietà orizzontale è l'ente pubblico che delega la gestione di un servizio; con la sussidiarietà circolare si parla, invece, di una **co-progettazione** fra ente pubblico, mondo dell'impresa e terzo settore che identificano insieme scenari di lavoro, co-progettano interventi e individuano le modalità più funzionali a realizzare questi interventi. È un sistema di governance che potrebbe consentire di valorizzare al meglio il capitale di comunità dei territori e di generare **nuovi approcci strategici** e prassi operative fortemente improntati alla creazione di **valore condiviso**".



Abbiamo bisogno di creatività e sostenibilità

Marcella Isola
Regione
Emilia-Romagna
Servizio Qualità
Urbana e Politiche
Abitative
Direzione Generale
Cura del Territorio
e dell'Ambiente

Credo che la **sussidiarietà circolare** sia una risorsa e che operazioni che vedono l'impegno e la collaborazione di **istituzioni e cittadini insieme**, siano una chiave importante e debbano avere un ruolo centrale per operazioni di **rigenerazione sociale**, come urbana.

Progetti come quello della colonia bolognese portato avanti dall'associazione Palloncino rosso, con un networking di associazioni, realtà culturali e imprenditoriali e dialogo con le istituzioni ha già dato un esempio concreto di come la **memoria dei luoghi**, **l'attenzione al presente e sguardo al futuro** abbiano guidato nel trovare risposte collettive e generato **comunità**.



In questa fase che ci avviamo a vivere credo che più che mai ci sia bisogno di **creatività** e **sostenibilità** ma anche di **cura** e **garanzia** degli **interessi collettivi**, per cui la sussidiarietà è una delle strade da percorrere per garantircele.

Guardare oltre la rigenerazione urbana

Werther Albertazzi
Presidente
e fondatore
dell' Associazione
Planimetrie
Culturali di Bologna



“Ci piace molto la proposta dei ragazzi del Palloncino Rosso in merito alla riattivazione della Colonia Bolognese, un progetto che rientra nel processo di **rigenerazione** che stiamo vivendo, l'occasione, la possibilità e la necessità di migliorare la qualità della vita attraverso azioni sincrone di **trasformazione urbana** e **progresso sociale**. Uno **spazio polifunzionale** che possa rispondere a diverse esigenze del territorio economiche, culturali e sociali, produce benefici diffusi nelle città.

Tanti progetti sono stati avviati nella nostra regione che hanno visto il riutilizzo di strutture in disuso per funzioni diverse da quelle a cui erano destinati. Analizzandoli si nota, attraverso il metro della partecipazione, l'**attenzione dei cittadini** alla trasformazione urbana in atto che sarà destinata ad accelerare nel momento in cui il virus sarà domato. **Cittadini responsabili** che mettono a disposizione tempo e professionalità sviluppando risorse che possono essere di aiuto alle Pubbliche Amministrazioni.

Il Coronavirus è una crepa che si può riparare nel grande muro della collaborazione che le città come Bologna hanno costruito, ci ha ricordato quanto siamo fragili e quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri. La riapertura delle colonie, ora più che mai, sarebbe una carica di “benessere” in supporto alle politiche di welfare per tante famiglie nel post virus, famiglie che dobbiamo considerare come Bene Comune perché, come diceva Papa Giovanni XXIII, “La famiglia è la prima cellula essenziale della società umana”. L' Ente Pubblico deve investire in questi progetti che guardando oltre la rigenerazione urbana, adattando gli spazi, la città, a nuove funzioni ed esigenze, una sorta di **strutture flessibili e resilienti**. La Regione pubblicherà a breve un bando da 5 milioni di euro destinati agli stabilimenti balneari, anticipato l'8 maggio dal' Assessore al Turismo Andrea Corsini, chissà se può essere d'aiuto.

Ora dobbiamo guardare oltre la rigenerazione facendo di necessità virtù, in questo possiamo e dobbiamo essere tutti partecipi. Gli Enti del Terzo Settore tra cui le Associazioni di Promozione Sociale come Il Palloncino Rosso, sono “strumenti” che aiutano la Pubblica Amministrazione senza escludere la *business community* nel reperire e gestire risorse necessarie e nell' **attivazione di soggetti**, come pure quando si tratta di individuare le priorità d'intervento. Questa **sussidiarietà reciproca** favorisce la crescita della collettività e alimenta la partecipazione rilanciando una **democrazia** più **diffusa** e compiuta creando un processo virtuoso tra cittadini e istituzioni. La regione Emilia Romagna ha imboccato questo sentiero da tempo supportandolo con finanziamenti e servizi destinati ad associazioni di territorio impegnate nel processo di Rigenerazione Urbana.

“Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono” — *Rudolf Steiner*

Un Piano B per un riuso temporaneo estivo

Giovanni Campagnoli
Docente Universitario,
autore del libro
Riusiamo l'Italia

“Se i Sindaci si unissero per comprarla sarebbe un'ottima soluzione. Ma un Piano B sarebbe anche di unirsi come Comuni per un **riuso temporaneo estivo**, realizzando infrastrutture sanitarie minime (come durante il post-terremoto per cucine e box per i bagni).

Poi permettere alle associazioni dei Comuni di organizzare lì le **settimane di vacanza per i ragazzi**. I Comuni potrebbero usare i fondi dell'emergenza o quelli straordinari di Fondazioni bancarie. Registro infatti richieste di diverse associazioni sportive e sociali di organizzare attività estive. **Mancano spazi** dove sia possibile il distanziamento sociale”.

A parlare è Giovanni Campagnoli, docente universitario e autore del volume *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*.



Interpellato da noi sulla nostra idea di vedere enti locali, privati e associazioni impegnarsi per acquistare la Colonia Bolognese e farne un luogo per bambini, scuole/università e per i diritti dei più deboli, Campagnoli ha immediatamente fatto una interessante riflessione sul **riuso** che a noi piace tanto. E voi cosa ne pensate?

Colonia, il sindaco di Rimini apre

Anche il Sindaco di Rimini **Andrea Gnassi** interpellato dal Resto del Carlino di Bologna ha apprezzato la proposta: "Ben vengano proposte su questa linea, che deve essere solida e strutturata per **rispondere** non solo all'oggi ma **ai prossimi anni**". Dello stesso parere **Ettore Trippitelli**, Curatore Fallimentare della Colonia Bolognese: "Se i sindaci sono interessati siamo pronti ad incontrarli, il fatto che si tratti di soggetti istituzionali è positivo".

Gnassi e i curatori fallimentari rispondono alla proposta dei primi cittadini bolognesi

Colonia, il sindaco di Rimini apre

CALDERARA

«**Noi** vogliamo vendere l'ex colonia: se i sindaci bolognesi sono interessati siamo pronti a incontrarli, il fatto che si tratti di soggetti istituzionali è positivo». Parla Ettore Trippitelli, che insieme al collega Fabrizio Tentoni è curatore fallimentare, su incarico dal Tribunale, per l'alienazione della Bolognese. Le ipoteche oggi sono detenute dal Fondo Berenice. La prossima asta, prevista a maggio ma slittata per l'emergenza Covid-19, è fissata al 23 luglio. Prezzo base 10,125 milioni di euro, offerta minima ricevibile 7.593.750. Un bel salto al ribasso rispetto alla cifra richiesta inizialmente. Alla prima asta, lo scorso luglio, il prezzo era di 18 milioni. Andò



Il sindaco Andrea Gnassi

deserta. La seconda si è svolta il 20 febbraio. Il prezzo base era di 13,5 milioni, con offerte in riduzione fino a 10 milioni. Deserta anche quella.

Il sindaco di Rimini Andrea Gnassi commenta così l'iniziativa dei colleghi dell'area bolognese: «Se sono interessati a fare un ragionamento sulle colo-

nie marine è chiaro che è nostro interesse e del territorio andare a vedere. Credo che la cosa più utile sarebbe nel caso coinvolgere da subito la Regione. Ben vengano proposte su questa linea - dice il primo cittadino romagnolo - che deve essere solida e strutturata per rispondere non solo all'oggi ma ai prossimi anni. In questa prospettiva sarebbe utile ma soprattutto più facile mettere a fuoco il tema delle risorse attorno a un progetto e del chi vi investe creando servizi e occupazione». Intanto i curatori confermano che anche questa estate l'ex Bolognese ospiterà mostre ed eventi dell'associazione culturale Il Palloncino Rosso, fino al 30 settembre.

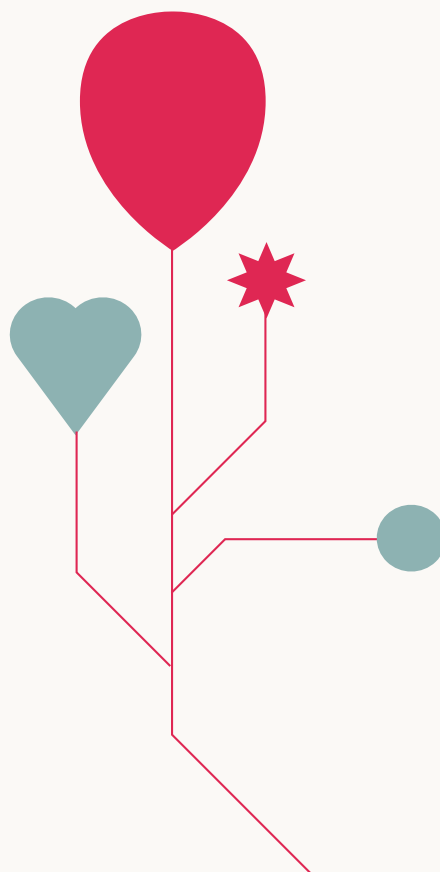
Mario Gradara





Crediamo che mai come in questo momento sia necessario ragionare in prospettiva futura, adoperandosi affinché la narrazione dell'emergenza lasci spazio ad iniziative di *welfare* basate sulla promozione dei diritti sociali tramite la virtuosa co-progettazione tra amministrazioni pubbliche e, sul lato gestorio, il variegato mondo dell'imprenditoria sociale e dell'associazionismo culturale.

L'associazione Il Palloncino Rosso



Il Palloncino Rosso è una associazione di promozione sociale di Rimini, nata nel 2015, da un gruppo eterogeneo composto da persone che partecipano attivamente alla vita associativa e culturale della nostra provincia da molti anni.

L'Associazione crede nella rigenerazione urbana, promuovendo prassi di partecipazione civica (hub, cantieri animati temporanei, orti urbani ecc).

www.ilpalloncinorosso.it

